

Rivendicato da un gruppo terrorista

Cosenza: bomba devasta il «cervello» di una banca

I danni alla Cassa di Risparmio superano i due miliardi «Siamo lotta armata per il comunismo» - E' il primo attentato di questo genere in Calabria - Dichiarazione PCI

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Un attentato terroristico ha devastato ieri mattina all'alba la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, il più importante istituto di credito della regione. Un commando, formato da tre giovani, ha assaltato e parzialmente distrutto il centro elettronico a Roges nel comune di Rende a pochi chilometri da Cosenza. I tre terroristi hanno agito a viso scoperto. Dopo aver immobilizzato il guardiano hanno piazzato quattro ordigni esplosivi ad alto potenziale nella sezione informatica centrale e nell'archivio magnetico. Per fortuna una sola delle cariche è scoppiata provocando però danni ingenti che superano, secondo i dirigenti, i due miliardi di lire. L'assalto è stato rivendicato, con una telefonata al «Giornale di Calabria», da «Lotta armata per il comunismo». E' la prima volta che gruppi terroristici compiono assalti in Calabria.

spetti e li ha fatti entrare. Appena varcata la soglia i tre hanno minacciato con una pistola, lo hanno legato ed imbavagliato e lo hanno rinchiuso in uno sgabuzzino. Stessa sorte è toccata ad una donna delle pulizie che in quel momento era intenta al suo lavoro. Poi hanno piazzato le bombe e quindi se ne sono andati. Alle 10,15 una voce maschile ha telefonato al «Giornale di Calabria» e alla «Gazzetta del Sud», annunciando anche l'invio di un comunicato.

di rimanere senza lavoro e le decine di migliaia di giovani senza prospettive. Il crimine obiettivo di questi nemici del popolo e del Mezzogiorno, della Calabria è chiaro: distruggere lo stato democratico attaccando i punti più deboli, colpire la pacifica convivenza fra i cittadini e spostare lo scontro politico sul piano della lotta armata, nella speranza di gettare il Paese nel caos e di conquistare qualche settore emarginato del popolo meridionale a questi fini disegni.

Dopo un inseguimento in auto

Sparano a un delegato comunista dell'Alfa

Il compagno Atzeni è rimasto illeso - Fori di proiettili nella carrozzeria della vettura - Le provocazioni estremistiche in fabbrica - Autobus incendiati a Bergamo

Dalla nostra redazione

Implicati funzionari di enti

Rete di corruzioni scoperta a Genova

GENOVA — (R.M.) Un ultradecennale traffico di bustarelle fra un'azienda torinese e funzionari di enti pubblici genovesi è al centro di un'indagine a vasto raggio che la procura della Repubblica del capoluogo ligure sta conducendo da alcuni mesi tramite la Guardia di finanza e i carabinieri. Dieci finora le comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti «corrottori», mentre per i «corrotti» — dei quali si ignora tutto, numero e identità, a parte il loro ruolo, genericamente, di pubblici funzionari — è facile prevedere l'emissione nei prossimi giorni di qualche ordine di cattura. L'unico nome noto della vicenda, per il momento, è quello della «Imper» di Torino, azienda specializzata in forniture di impermeabilizzanti e vernicianti, prodotti che, grazie a congrue tangenti, avrebbero trovato largo e continuato impiego nella realizzazione di opere pubbliche a Genova. La sede centrale dell'imper, e l'agenzia genovese della città, sita in via Palestro 48, sono state perquisite. Altre perquisizioni, in tutto le operazioni già svolte in questo campo sono una ventina, avrebbero avuto carattere domiciliare, effettuate a Genova e a Torino.

Dalla nostra redazione

MILANO — Attentato terroristico, per fortuna fallito. L'altra notte nelle vie di uno dei quartieri più popolari di Milano, Quarto Oggiaro, vittima di una movimentata aggressione, durante la quale gli attentatori hanno sparato alcuni colpi di pistola andati a vuoto, un operario dell'Alfa Romeo di Arese, delegato del reparto in cui lavora, le lavorazioni meccaniche, iscritto al nostro partito: si chiama Francesco Atzeni, ha 43 anni, è immigrato dalla Sardegna, abita con la famiglia in via Lopez, nello stesso quartiere di Quarto Oggiaro. Dopo l'altra notte è stato in seguito ed aggredito.



Donne insieme in un quartiere che vuole vincere la paura

Incontro con la Consulta femminile - Il 5 manifestazione nella zona teatro dell'assassinio di via Acca Larentia a Roma

ROMA — Siamo nella sede della IX Circozione, in via Tuscolana 173, una sala spoglia, gelida, la bandiera gialla e rossa arrotolata contro la parete, l'Aggiunta dei sindaci, Peroni, alla presidenza, tante donne intorno al lungo tavolo chiaro. Donne di idee e militanze diverse, giovani in maggioranza, impiegate, casalinghe, studenti-lavoratrici, insegnanti: rappresenta il comitato promotore della Consulta femminile della IX circoscrizione, che domenica 5 febbraio ha indetto un grande incontro popolare — dice un manifesto bianco e azzurro con volto di ragazza sullo sfondo — con G.C. Argan, sindaco di Roma». Parola d'ordine: «Unità nella democrazia e la donna dicono no alla violenza».

Della Consulta fanno parte donne di tutti i partiti democratici e il nostro — dice l'esponente del PRI, Paola Grossi — non vuole essere il guizzo davanti al fatto sconvolgente, né un incontro di pura formalità, ma l'inizio di una serie completa di iniziative. La violenza è il tragico spazio dove la loro unità ha trovato sbocco. La IX Circozione infatti racchiude nel proprio territorio nomi di luoghi traumatici e difficilmente cancellabili; Acca Larentia ad esempio, lo spettro di tre ragazzi missini assassinati davanti al corso nero dell'omonima via, le ore della paura e della guerriglia per le strade; giovani contro giovani, tra le cariche della polizia e colpi di P.38 e uno stillicidio quotidiano di violenze.

numero di istituti professionali e tecnici dove gravitano anche i ragazzi della X circoscrizione, di tutta la zona Roma sud, persino dei Castelli, della provincia, Scuole che scoppiano: in molte, dice Aloisi, insegnante del PSDI — abbiamo ancora i tripli turni e in un liceo di 600 posti, sono presenti 1700 ragazzi. E continua: «Abbiamo 40 mila unità scolastiche. Scrivi che sono 40 mila emarginati, privi di tutto. Una miccia accesa».

Due covi fascisti ancora funzionanti

Ma Acca Larentia, questo simbolo cruento di una ferita profonda aperta nel quartiere, data spaventosa intorno alla quale si coagulano la riflessione e la coscienza della gente, è uno solo dei punti dolenti. Piazza Tuscolana, via Note; sono altri due covi fascisti, che da mesi seminano nel quartiere provocazione e rissa. «Erano stati chiusi dopo i fatti di Acca Larentia, ma adesso sono di nuovo tutti aperti e in piena attività», dice amaramente il capogruppo del PCI, Volpicelli. Focolai di inquietudine, di paura.

L'elenco delle aggressioni, e anche degli attentati veri e propri, è lungo. Decine di episodi. Da Acca Larentia, dove si sono verificati i fatti che hanno colpito il nostro compagno (in dentro la sezione; incendi e attacchi contro le nostre sedi, soprattutto in periferia, nelle borgate, nei borghetti) (Abbiamo anche questi, nella circoscrizione, tra la bomba contro la sede di Democrazia proletaria di qualche giorno fa; e l'altro ieri la sede della FGCI della stessa via Tuscolana, al n. 695).

Una fotografia ridotta dei mali di Roma

«Abbiamo — dice Santina Quaracima, rappresentante comunista nella Consulta femminile — anche una violenza di matrice cosiddetta rossa, un bellissimo giovanile aggregato attorno a certe scuole, e altri "caldi" come il XXIII, l'Augusto».

L'immagine del quartiere, gonfia, squilibrata, mostruosa, esce a poco a poco dagli interventi di queste donne e di questi uomini che hanno deciso di muoversi perché la violenza sia fermata. La multiforme, orribile, strisciante violenza; non soltanto quella che si esprime in colpi di molotof e di rivoltella.

La riflessione sulla violenza porta lontano. E' Paola Grossi (PRI), a richiamare a tutti la drammaticità realtà di un altro nodo. «Le strutture ci devono essere devolute essere costruite e date ai giovani, sacrosanto: ma devono anche funzionare, essere in grado di far crescere e maturare le coscienze, di farle rivivere nello spirito della democrazia. In grado di conciliare i giovani con la democrazia, di farli uscire dallo steccato maledetto e acritico, o fasci o pentotolisti».

Anche ieri non si è presentato in aula a Firenze

Le assenze di Concutelli ultima carta della difesa

Dal nostro inviato FIRENZE — Anche ieri Concutelli non si è presentato in aula; insieme al suo braccio destro Ferro s, è fatto portare al contrario di quanto hanno fatto gli altri tre accusati, legati alla banda Valanzasca mentre un quarto, Paolo Bianchi è stato trasferito su sua richiesta a Roma a Palazzo di Giustizia, ma poi, attraverso il suo legale ha fatto sapere che non avrebbe presentato alle udienze. Il motivo è sempre lo stesso: fino a quando non sarà levata la gabbia, della quale per ora la Corte non si è servita, ma che ad avviso degli accusati incombe come un «pericolo», e non sarebbe stato possibile, Concutelli e Ferro non entreranno in aula.

Concutelli era disposto a farsi interrogare. Come se non fosse interesse dell'imputato controbattere alle accuse, ma fosse una concessione dello stesso alla giustizia. Se fino a il «braccio armato di Ordine Nuovo» non ha inteso avallarsi di questo diritto, fatti suoi.

Il secondo motivo per il quale Concutelli «minaccia» sempre di parlare ma poi non parla, deve essere evidentemente cercato nei profondi contrasti che sono insorti tra le linee seguite dai difensori dei vari imputati e nell'eventuale isolamento nel quale l'uomo accusato di aver ucciso il giudice Occorsio si trova. E per farlo uscire da questo isolamento non bastano certo le «sparate» dell'avvocato Niglio, il quale ieri ha fatto un'arringa in vari giornali, indicando le teste (tra le quali ovviamente l'Unità) di «fare violenza». La violenza starebbe nel fatto che tutta la stampa che segue il processo ha interpretato correttamente il senso dell'azione condotta fino a dall'avvocato Niglio, il quale in realtà sin dall'inizio del dibattimento ha solo lanciato «avvertimenti» ai giudici.

Il pubblico ministero aveva richiesto pene più severe

Condannato a 20 anni il golpista Fumagalli

I giudici di Brescia hanno riconosciuto il reato di «cospirazione politica» ma non quelli di «guerra civile» e «attentato alla Costituzione» - 5 anni ad Adamo Degli Occhi - Liberati alcuni squadristi

BRESCIA — Il golpista Carlo Fumagalli, capo riconosciuto del Movimento di azione rivoluzionaria (MAR), è stato condannato a vent'anni di carcere. Questa la sentenza con la quale, ieri sera, poco dopo le 22, si è conclusa la lunga «maratona» dei giudici in camera di consiglio. La corte ha ritenuto sussistente il reato di cospirazione politica mediante associazione, ma ha assolto tutti gli imputati per il reato di guerra civile e attentato alla costituzione. Noti fascisti come Kim Borromeo, Luciano Benardelli, Bonocore, D'Amato e Fadini sono dunque tornati in libertà dopo la lettura della sentenza.

mi due sono ancora latitanti. La Corte ha ritenuto colpevole anche l'avv. Adamo Degli Occhi, noto esponente della «maggioranza silenziosa» micerone. Lo ha condannato a cinque anni ed un mese di reclusione.

Tutte le condanne inflitte ieri sera sono sensibilmente inferiori a quelle a suo tempo richieste dal pubblico ministero. Il dott. Trovato aveva infatti richiesto 28 anni per Carlo Fumagalli, 21 per Picone Chiodo e Gaetano Orlando, 19 anni per Francesco Pedercini e Giorgio Spedini, 18 anni per Angelo Falsati, 16 anni per Alessandro D'Intino e Giancarlo Nervi, 14 anni per Giancarlo Danieletti, 11 anni per Ezio Tartaglia, 9 anni per Alfonso D'Amato ed 8 anni per Adamo Degli Occhi e Walter Moretti.

Un compagno ferito ad un braccio

Assalto a colpi di pistola contro sezione PCI a Napoli

L'attentato è stato rivendicato da «Ordine Nuovo»

NAPOLI — Attentato ieri sera, poco dopo le ventidue, nella sezione del PCI «Mazzella», in via Amendola di Savoia.

Due criminali hanno continuato ad esplodere colpi di pistola, poi all'improvviso, anche perché avevano perso alcuni proiettili, caduti per terra, sono fuggiti.

L'ex presidente dell'Italcasse è riuscito a sottrarsi all'arresto

Mandato di cattura per Arcaini

E' accusato di peculato e interesse privato in atti d'ufficio - Un personaggio rappresentativo del potere dc

ROMA — Arcaini è riuscito a sottrarsi alla galera. Un mandato di cattura per peculato ed interesse privato in atti d'ufficio, spiccato contro l'ex direttore generale dell'Italcasse, dal giudice istruttore, Giuseppe Pizzuti — che conduce l'inchiesta sui «fondi neri» dell'istituto — non è stato eseguito. Quando, infatti, i carabinieri si sono presentati nell'abitazione di Arcaini non lo hanno trovato.

E' probabile che l'ex direttore della Italcasse, abbia abbandonato l'Italia. I carabinieri hanno diffuso fonogrammi in tutta la penisola, hanno avvisato le autorità marittime, e gli altri posti di frontiera, hanno informato l'Interpol nell'eventualità in cui Arcaini sia effettivamente fuggito oltre confine.

L'indagine nel corso della quale il giudice Pizzuti ha emesso il mandato di cattura contro Arcaini riguarda alcuni finanziamenti (si parla di decine di miliardi) concessi dall'Italcasse su esclusiva iniziativa dell'ex direttore generale, cioè senza il preventivo benestare del consiglio di amministrazione. Arcaini è anche sospettato

di aver gestito un «fondo nero» di 75 miliardi dal quale avrebbe attinto erogazioni in favore di enti e privati.

L'inchiesta fu avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi Jerace in seguito alle polemiche suscitate dal finanziamento di 230 miliardi concesso dalla Italcasse per la costruzione romana di Cattigiano. Questi ultimi, per mettere fine a tali polemiche, inviarono alla procura della Repubblica un esposto con il quale si sollecitava la autorità giudiziaria a verificare la regolarità del finanziamento, approvato anche dal consiglio di amministrazione dell'istituto. Il dott. Jerace, dopo aver interrogato come testimoni il direttore generale Arcaini ed il vice direttore dell'Italcasse, Tommaso Addario, ordinò il sequestro presso la sede dell'istituto, della documentazione riguardante i finanziamenti fatti dal 1970 al 1977.



Giuseppe Arcaini